

Silke Pan, germanica per nascita, è cresciuta nella Svizzera romanda. Subito mostra una straordinaria attitudine per la ginnastica artistica e gli sport acquatici con prestazioni di eccellenza nei tuffi. Prosegue gli studi scolastici fino al diploma di maturità. La sua carriera professionale inizia come artista circense, dopo la scuola nazionale di circo a Berlino, dove si diploma come equilibrista, contorsionista e trapezista. Vive esperienze in vari contesti e l'ingresso nel mondo del "Circo Nock" grazie ad Eric Nock che di Silke Pan sarà "manager" per otto anni. Nel frattempo, incontra Didier Dvorak, anch'egli circense di primo piano e futuro marito. Con lui costituisce il "Duo Robin Street", un'altra esperienza condotta per lungo tempo su scene nazionali ed internazionali. E proprio a causa di un incidente sotto il tendone che, nel 2007, Silke incontra il mondo della paraplegia.

Da vera combattente, Silke inizia il percorso riabilitativo e presto si dedica con passione alla disciplina del para-triathlon, composta da handbike, carrozzina da corsa e nuoto. Nel 2012 le prime competizioni internazionali, dove guadagna alcune menzioni di rilievo che le permettono di qualificarsi ai campionati del mondo di paracicilismo. Nel suo palmarès vittorie importanti, tra le quali grande soddisfazione dal miglior tempo mondiale nella maratona, la maglia di vice-campionessa del mondo, una medaglia d'oro in Coppa del mondo, due maglie rose nel 2017 e 2018 al Giro d'Italia in handbike e un primo posto nel circuito europeo EHC.

Non poche le difficoltà incontrate anche nei rapporti con la Federazione germanica, tanto che l'atleta parlerà apertamente di "disillusioni" e di "mobbing" subito; da qui un provvisorio distacco con l'abbandono dei quadri della Nazionale "A" e con l'uscita dal circuito dell' "Unione ciclistica internazionale-UCI") nel 2016, competizioni proseguite in ambito extra-UCI già dall'anno successivo e grazie al tesseramento con una società italiana, mentre stanno maturando i tempi per la naturalizzazione effettiva in Svizzera e per l'approdo nella rappresentativa rossocrociata. Nel 2018 ottiene la cittadinanza svizzera, che gli viene consegnata dal consigliere federale Johann Schneider-Ammann. "È venuto da Berna solo per me e mi ha emozionato molto", dice. L'obbiettivo per il 2020 è la qualificazione ai Giochi paralimpici che si svolgeranno a Tokyo.

Oltre alle competizioni convenzionali, Silke Pan collabora in progetti scientifici, ad esempio, nello sviluppo di una nuova versione di esoscheletro alla Scuola politecnica federale di Losanna (EPFL). E ha inoltre ideato una disciplina inedita, l'ultra paracicilismo, che consiste nella pratica di handbike su strade alpine caratterizzate da forte dislivello.

Nel 2016 conquista la vetta di 13 passi svizzeri. Nel 2017 scala tre volte il Mont Ventoux dai tre versanti e poi realizza la sfida dei 7 Majeurs, 360 chilometri e 7 passi a più di 2000 m d'altitudine che hanno fatto la storia del Tour de France e del Giro d'Italia.

Nel 2018 è la volta del Raid dei Pirenei, durante il quale percorre 800 chilometri, raggiungendo 26 vette in dieci giorni. Una première nello sport con handicap, di cui è uscito il film "Alla Vita" di Coline Confort.

L'estate 2019, un'altra grande sfida: attraversare a nuoto 30 laghi svizzeri e percorrere 1000 chilometri con handbike e carrozzina da corsa in due settimane, partendo da Ginevra e chiudendo l'impresa a Lugano. Lì è stata accolta dal direttore del Dicastero cultura e sport della Città di Lugano, Roberto Badaracco e da una delegazione del Gruppo Carrozzella InSuperAbili. Da questa incredibile avventura è stato realizzato il film "Sfidare l'Impossibile di Vincenzo Puccia.

Con le prove che Silke Pan dà a sé stessa e all'universo cerca la possibilità di spostare ogni giorno più in là i paletti delle risorse umane conosciute e porta avanti il messaggio che la disabilità non è un freno all'ambizione.